

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA  
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.485  
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 678.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.200	600	300
Spedizione in abbonamento postale	Conto corrente postale 1/29195		

PUBBLICITÀ: min. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Ediz. speciali L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologio L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.563 e succurs. in Italia

# Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Abbonamento estivo all'Unità

Per 2 mesi con l'edizione del lunedì	L. 1.200
Per 1 mese	600
Per 15 gg.	300
Per 7 gg.	160

Effettuato il pagamento sul C/O 1/29195 intestato a: Ufficio Abbonamenti Unità - Via IV Novembre 149 - ROMA - almeno 15 giorni prima della partenza, indicando con esattezza: NOME, COGNOME, INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERA

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 180 MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 1954 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## PROFONDI CONTRASTI ALLA CONCLUSIONE DELL'ASSEMBLEA DI NAPOLI

# Metà del Congresso democristiano vota contro la "maggioritaria", di De Gasperi

La proposta Gronchi per la proporzionale ha avuto il 48% dei voti - Il presidente della Camera ripropone l'apertura a sinistra - Attacco di Pella a Fanfani - Oggi i risultati delle votazioni

### IL VERO De Gasperi

Una pessima figura è stato il primo risultato del discorso di De Gasperi a Napoli. Pessima figura per De Gasperi e i suoi, naturalmente. Costoro, per bocca del vecchio capo, avevano appena terminato di chiedere credito e fiducia per la prosecuzione in termini sempre più imperativi e ricattatori della vecchia politica pre-7 giugno, che la metà del Congresso, nella misura del 48 per cento, coglieva l'occasione di una votazione sul metodo di elezione del Consiglio nazionale, per votare contro il metodo maggioritario, proposto dal democristiano, e schierarsi in favore del metodo proporzionale.

C'è da dire che ormai l'antidemocraticità congenita al partito clericale dev'essere a prova di bomba. Questo partito, definito sino alla nascita «specchio e baluardo della democrazia», non riesce ormai a rispecchiare lo spirito democratico neppure nella sua vita interna. Con il metodo del partito contro lo Stato democratico.

Un incauto suo apologeta, il Tupini jr., recentemente riferiva in un suo libro alcuni appunti del diario di De Gasperi, datati 12 febbraio 1934: «Lacrime e sangue a Vienna. I cattolici austriaci che hanno abbandonato il terreno costituzionale, sono giunti al sangue». E l'apologeta commenta: «Erano i giorni in cui Dollfuss con l'aiuto della Heimwehr metteva in atto i provvedimenti repressivi e scioglieva il partito e i sindacati socialisti. Com'è noto, pochi mesi più tardi, Dollfuss fu assassinato in una notte di un putiferio nazista».

Ricorda ancora, De Gasperi, quegli appunti di vent'anni fa? All'indomani del suo discorso di Napoli, tutto inteso di motivi che malcelano l'insufficienza per il terreno costituzionale, la domanda è più che lecita.

### MAURIZIO FERRARA

## Giornata campale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI, 29. — Il Congresso della D.C. si è chiuso questa notte dopo le votazioni per la elezione del nuovo Consiglio nazionale, i cui risultati verranno resi noti solo domani pomeriggio. L'ultima è stata davvero una giornata campale. In essa è racchiuso, sulla quale si era votato ieri notte — per la proporzionale nelle elezioni degli organi dirigenti e per la presentazione delle liste autonome e con liste autonome e con liste politiche, è stata rigettata con soli 50.000 voti di scarto: 594.300 voti contro 534.000. Una differenza di soli 27 delegati su circa 600. L'esito della votazione ha provocato grande impressione, quasi come un colpo di scena. Circa il 48 per cento del congresso è dunque costituito dalle minoranze dei sindacalisti, dei granchiani, delle destre: la maggioranza di Fanfani e dei resti del centro democristiano non è quella vinta.

Questo risultato dà un'impressione a tutto il congresso, per una serie di motivi. Politicamente è la prima volta che Gronchi ottiene un successo personale e di linea politica così notevole in un congresso democristiano. In secondo luogo, la votazione ha confermato che la maggioranza di quattro quinti che Fanfani si appresta a conquistare nel nuovo Consiglio nazionale non è stata solo una vittoria formale, ma una vittoria reale, che si riflette sulla vita politica italiana, segnata dall'ingresso sulla scena politica di dieci milioni di elettori di sinistra, l'unica novità che De Gasperi ha reclamato sul serio, facendo il cattivo, è un «nuovo» regolamento della Camera, che «proteggere» la maggioranza. E il resto? Le riforme? E i tempi? L'anelito sociale? Silenzio: così come nel silenzio è stato relegato il cadavere maldisposto della stessa politica «di centro», rivelatasi brutalmente e apertamente puro strumento di tattica parlamentare, frangibile da tagliare appena possibile.

Altre che il liberale-cattolico! E' per diritto divino, per mandato della Chiesa, come un vero e proprio ministro del papa, che De Gasperi sente di dover agire, in una realtà di cui volutamente ignora tutti i dati storici e politici, non siano strettamente inerenti ad una battaglia clericale contro lo Stato democratico.

Un incauto suo apologeta, il Tupini jr., recentemente riferiva in un suo libro alcuni appunti del diario di De Gasperi, datati 12 febbraio 1934: «Lacrime e sangue a Vienna. I cattolici austriaci che hanno abbandonato il terreno costituzionale, sono giunti al sangue». E l'apologeta commenta: «Erano i giorni in cui Dollfuss con l'aiuto della Heimwehr metteva in atto i provvedimenti repressivi e scioglieva il partito e i sindacati socialisti. Com'è noto, pochi mesi più tardi, Dollfuss fu assassinato in una notte di un putiferio nazista».

Ricorda ancora, De Gasperi, quegli appunti di vent'anni fa? All'indomani del suo discorso di Napoli, tutto inteso di motivi che malcelano l'insufficienza per il terreno costituzionale, la domanda è più che lecita.

MAURIZIO FERRARA

## Un editore bigotto arrestato per spaccio di libelli pornografici

Anche il proprietario di un noto "caffè" genovese, frequentato dalla migliore società, fra gli arrestati - Il misterioso signor "X" di Roma

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 29. — Grande sorpresone fra la popolazione genovese, infatti che fra le persone arrestate durante la «operazione senso» — cioè la caccia agli stampatori e ai diffonditori di pubblicazioni pornografiche — vi sia un certo dott. Renzo Tolazzi, «uomo di lettere», considerato quasi un noto circolo di cultura ed editore di una rivista letteraria elegante e di molte pretese: «Elisse».



L'on. Gronchi, che ha dato battaglia per la proporzionale

(Continua in 6. par. 8. col.)

### DOPO 28 GIORNI DI SCIOPERO NEL FERRARESE

## La forza e il senso di responsabilità dei braccianti aprono la strada ad una soluzione soddisfacente

Oggi l'incontro conclusivo - L'ultima provocazione nella "bassa", i reparti dell'Esercito fatti intervenire in funzione antisciopero - Sciopero unitario nelle campagne di Pavia

Si sono concluse ieri al Ministero del Lavoro le consultazioni del ministro Vigorelli con i rappresentanti della CGIL e della Federbraccianti, da un lato, e quelli della Confagricoltura dall'altro, in merito alla vertenza agricola nella provincia di Ferrara. A conclusione di queste consultazioni, il ministro dell'Agricoltura ha accettato la mediazione ed ha convocato le parti interessate per il pomeriggio di oggi.

In considerazione della possibilità di una soluzione soddisfacente, la organizzazione sindacale ha deciso di rinviare la sua manifestazione di protesta, che era stata fissata per il 29, al 30 giugno, in attesa di una soluzione definitiva.

La Camera del Lavoro e la Federbraccianti di Ferrara hanno convocato per il 30 giugno un congresso generale della Lega che il quale delibererà in merito. Tutto fa prevedere che, dopo 28 giorni ininterrotti di lotta, oggi sia possibile entrare in una fase di sciopero che ha commosso e

## IL TRADIMENTO CORONA IL COLPO DI STATO ANTIPOLARE

# La cricca militare del Guatemala ha firmato la resa agli invasori

Una nuova « giunta », sostituitasi a quella del colonnello Diaz, si piega alle condizioni di Armas — Il Parlamento democratico disciolto e gli agenti dell'United Fruit scarcerati

### NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

#### CITTÀ DEL MESSICO.

29. — Il tradimento del piccolo gruppo di militari filo-fascisti cui il colpo di Stato si doveva, ha aperto la via del potere ha posto termine oggi alla lotta delle forze armate nazionali guatemalteche contro gli invasori al soldo dell'United Fruit e dell'imperialismo americano.

Rovesciata, dopo sole 34 ore di governo, la « giunta » militare del colonnello Carlos Enrique Diaz, è sostituita da una nuova « giunta », che ha ordinato la cessazione del fuoco ed ha aperto trattative con gli invasori, con la « mediazione » degli Stati Uniti e del governo salvadoreño.

Jose Maria Moscoso, rappresentante del nuovo dittatore guatemalteco, colonnello Luis Echeverria, e il capo delle forze d'invasione, l'avventuriero Armas si sono incontrati in questa mattina in territorio salvadoreño, per negoziare un'armistizio che sarebbe già entrato in vigore.

A tarda notte, radio Città

### del Guatemala ha affermato

che Moscoso ha ricevuto tutti i poteri per negoziare con i col. Armas in rappresentanza del col. Echeverria.

Tra le condizioni accettate dal colonnello Monzon sarebbero le seguenti:

1) arresto in massa dei dirigenti del Partito dei lavoratori, che sono stati allaanguardia della lotta contro la United Fruit.

2) rilascio di tutti i « prigionieri politici » ossia degli elementi reazionari guatemaltechi, agenti dell'United Fruit, arrestati in relazione ai numerosi complotti che si sono succeduti nel paese dalla rivoluzione democratica del '44 ad oggi.

3) ingresso del capo degli invasori, colonnello Armas, nella giunta.

Le prime due condizioni, anzi « istruzioni » di Armas come servilmente le definisce la radio governativa guatemalteca, sono state già adempite nella giornata di oggi, quale premessa all'ingresso salvadoreño.

L'annuncio della resa ha coronato 24 ore di drammatici avvenimenti, sviluppati

### in circostanze che i lacrimosi

disprezzi susseguirsi a Città del Messico non permettono ancora di chiarire nei particolari.

Un primo indizio dei nuovi e gravi avvenimenti che stavano maturando si era avuto questa notte, allorché la radio di Guatemala ha interrotto le sue trasmissioni per preannunciare « un avvenimento di grande importanza ».

Per tutta la mattinata, la comunicazione veniva tuttavia attesa invano.

Infine, nel pomeriggio, la radio della capitale guatemalteca ha reso note le « dimissioni » del colonnello Diaz e della sua giunta e l'ascesa al potere, in loro vece, di un nuovo governo militare, capeggiato dal colonnello Luis Monzon.

Un decreto emanato dal nuovo governo e trasmesso dalla radio, dichiarava:

« Tenuto conto del fatto che il colonnello Carlos Enrique Diaz, Luis Monzon e José Angel Sanchez si sono dimessi dalle loro funzioni e che è necessario costituire una nuova giunta di governo, decre-

### tiamo quanto segue: il potere

esecutivo viene delegato al colonnello Luis Monzon e ai tenenti colonnelli Maurice Dubois e José Luis Cruz Sanchez. Il colonnello Luis Monzon assumerà la presidenza della giunta. Il decreto entra immediatamente in vigore ».

Il decreto era firmato dal palazzo presidenziale, in data 29 giugno 1954.

Una successiva emissione parlava di « disordini nella capitale » e riferiva che il colonnello Diaz era stato trattato in arresto.

Da questo momento, radio Guatemala non faceva più alcun cenno alla volontà di continuare la resistenza, che il regime di Diaz aveva continuato a riaffermare. L'orientamento del nuovo regime verso una capitolazione appariva chiaro e altre gravi misure giungevano a con-

fermarlo. Così lo scioglimento del parlamento democratico, deciso in serata, con il pretesto che esso « non rappresenta le legittime aspirazioni del paese », così l'occupazione, da parte dell'esercito, di tutte le stazioni radio, la sostituzione del direttore dell'emittente governativa ufficiale, l'amnistia decretata per i prigionieri politici.

Soddisfatti così, dopo la messa fuori legge del Partito dei lavoratori, anche una altra delle « condizioni » poste da Armas, il tradimento veniva annunciato nella tarda serata, dopo i tanti inutili speculazioni dei giornali governativi, il quale stamane scriveva candidamente di « ormai politica dell'intera popolazione » a favore dei braccianti, dopo l'annuncio di nuovo, quasi cec-

RICCARDO LONGONE

(continua in 2. pag. 8. col.)

### Gli agrari isolati

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.

La chiave per comprendere la gravissima piega che stanno prendendo gli avvenimenti è la indicata del resto — seppure involontariamente — in alto dalla politica per il diretto intervento del prefetto di Ferrara che riceve le sue istruzioni da Roma.







## IL CASO DEL GUATEMALA

## Tempesta sull'America latina

Ecco: i governanti degli Stati Uniti si sono scoperti, anche dinanzi agli ingenui, come brizzanti da strada macedonia. Sono stati colti con le mani nel sacco. Sono gli stessi aggressori della Corea. Sono gli stessi che vorrebbero estendere il fuoco nell'Asia e accendere la guerra in Europa.

Stavolta hanno barato senza pudore e si sono perduti. Chi non lo ha capito, non comprenderà i prossimi avvenimenti nel Continente americano.

Il difficile, in questo momento, prevedere come si svilupperà il conflitto tra gli Stati Uniti e il Guatemala, vogliamo dire quali saranno le fasi attraverso cui il conflitto passerà. V'è chi pensa che la partita tra il Guatemala e gli Stati Uniti, partita molto trascinante, si concluderà fra poco e facilmente con lo schiacciamento della piccola Repubblica dell'America centrale. La mossa statunitense per allontanare l'O.N.U. e il suo Consiglio di Sicurezza dalla questione guatemalteca avrebbe lo scopo chiaro di affrettare l'esito del conflitto, nel senso degli interessi dei monopolisti degli Stati Uniti. Questa opinione, però, deve essere verificata nei fatti.

Ma l'elemento del quale occorre tener conto, in modo particolare, è preminente: è dato dalla reazione dei popoli dell'America centrale e meridionale all'aggressione americana. Un urlo di sdegno si è levato dal Cile al Messico, dalla Colombia a Cuba. E l'urlo non si attenua, anzi si rafforza, aumenta di volume, copre l'America e gli altri continenti impedendo agli uomini di dormire tranquilli. Dico agli uomini.

L'urlo esce dal petto degli indios e dei negri e dei bianchi e dei meticci, e li accomuna. Dice: «Liberiamo le nostre patrie dalla servitù straniera!».

Cosa può il Comitato dei servi statunitensi per soffocare quest'urlo terribile? Non è facile dire ora se esso potrà edare nel sangue il moto patriottico scoppiato nella «dolce» cintura d'America», come bellamente si esprime Pablo Neruda, e che ha nome Guatemala; ma è facile dire ora che la rivolta cova in tutta l'America latina, contro i monopoli e i monopoli «stranieri e contro i loro servi».

I popoli che vivono e soffrono, nell'America centrale e meridionale, non lasceranno impunita la violenza compiuta contro i fratelli guatemaltechi. Gli Stati Uniti proveranno, nello stesso Continente americano, la rabbia dei popoli offesi.

Il piccolo Guatemala, fiore nella «dolce cintura d'America», ha avuto il coraggio di rispondere con orgoglio agli aggressori. Esso si è conquistato la simpatia dei popoli del mondo intero. Ma di fronte agli occhi e alla mente dei popoli che abitano l'America latina, il Guatemala è un eroe che va difeso. Gli indios, i negri, i bianchi, i meticci delle piantagioni dicono che occorre difendere il Guatemala, che occorre colpire e acciacciare gli aggressori e i loro servi, con tutte le armi, anche a colpi di machete. Gli studenti delle università latino-americane sventolano la bandiera del Guatemala come la bandiera di liberazione di tutta l'America latina.

Il Guatemala ha dato lo esempio. Cosa può il miserabile Comitato di inchiesta dei «servi degli Stati Uniti», per soffocare l'urlo dei popoli dell'America latina? I governi che esso rappresenta sono accomunati, nei popoli, all'odio per lo straniero.

L'aggressione degli Stati Uniti contro il Guatemala ha aperto una nuova fase nella lotta dei popoli dell'America latina contro i monopoli e i monopoli «stranieri». V'è chi e strenua lotta, questa? Gli Stati Uniti hanno nelle loro mani, in ciascun Paese latino-americano, posizioni economiche e finanziarie di monopolio e uomini politici e militari e giornali e porti e campi d'aviazione e dirigenti degli apparati dello Stato. Avendo nelle loro mani queste posizioni, i dirigenti statunitensi si sono eretti i padroni del Continente e hanno persino detto che la loro posizione di dominio era voluta da Dio, derivava dalla missione che Dio ha loro assegnata. Tutti gli imperialisti, specie i più svergognati, hanno sempre schiamazzato una loro dimichezzatura con Dio e con le sedi celesti.

I fatti nuovi sono andati maturando, in questi ultimi decenni. Tra questi il più importante è la rafforzata tendenza latino-americana a una

lotta solidale di liberazione nazionale. E' difficile, senza dubbio, realizzare una tal solidarietà, a cagione delle diversità delle situazioni politiche esistenti nei vari Paesi latino-americani; ma lo sviluppo della coscienza nazionale è comune, in questi Paesi, insieme col odio contro lo straniero invadente e contro gli strati superiori della società, corrotti sino alle midolla dai monopoli e dai monopoli stranieri e che sfruttano e opprimono i loro popoli per conto dello straniero.

L'aggressione statunitense al Guatemala è stata una frustata sul viso di ogni patriota del Centro e del Sud America. Ed ecco l'urlo che udiamo, la coscienza ant imperialista latino-americana si eleva di tono e la lotta d'indipendenza nazionale si estende e si rafforza. Le masse popolari democratiche latino-americane hanno compiuto, in questi an-

ni, un grande sforzo di organizzazione ed hanno espresso quadri politici valorosissimi e uomini di cultura di gran lunga superiori ai corifei della attuale cultura nord-americana. Le masse popolari latino-americane hanno vissuto, negli ultimi decenni, una grande esperienza. Esse hanno dato vita, in ogni Stato, a organizzazioni e partiti operai e democratici e, in taluni Stati, a forti ed assai influenti partiti. Le masse popolari latino-americane non subiranno per molto tempo le prepotenze dell'imperialismo e dei suoi servi. La vergognosa provocazione contro il Guatemala può recare ai vigliacchi che l'hanno ordita e l'alimentano, e ai loro amici, le più sgradevoli sorprese. I Dales e i loro sostenitori non hanno capito che, toccando il piccolo Guatemala, scatenavano una tempesta in tutta l'America latina.

RUGGERO GRECO



Costumi da bagno in uso nella seconda metà del secolo scorso. Oggi la moda è alquanto cambiata, ma il mare continua ad esercitare il suo fascino sugli accalati abitanti delle città

## VIGILIA DELLA STAGIONE BALNEARE A VIAREGGIO

## La rivincita del bagnino

Colpi di martello e odore di biacca lungo la spiaggia ancora deserta  
Il novanta per cento delle attrezzature in mano a industriali di altre città

VIAREGGIO, giugno.

Tolte loro di dosso il grappo fascista di tavole che li incappava durante la lunga stagione avariata per proceggli dal marmo scabbioso del litorale, dalle piazze diritte e soprattutto dal fiasco del mare (il salmastro che mangia anche il ferro), da un pezzo i bagnini sono tornati a nuoto.

Uomini vi lavorano attorno, giovani e anziani, chi sopra, chi addentro nelle cabine o in rotonda a preparare «la stagione». A spiaggia deserta, un colpo di martello o di pala o il sibilo della sega o l'asce che intacca i muri durano a lungo nell'aria calma del mattino, accompagnata alla battuta dal respiro dell'ondata che lecca la sabbia. Gli uomini, qualcuno fischiando, altri impreca o borbotta dietro il lavoro. Il sole frange nel cielo.

Spoglio dei loro capelli e per la spina dorsale carica di sudore, sono questi i giorni più belli per godere il mare così come natura ce l'ha dato, sabbia pulita, acqua pulita e chiara e il gusto di camminare a lungo per rinfacciare le proprie orme tornandoci indietro. Presto scenderà «la stagione» con la sua baronella di gambe e di occhi, voci, sorrisi e schizzi dalla mattina a sera. I bagnini sono fatti per questo. Per noi che ci viviamo è diverso, non vi facciamo più caso. Un bagno basta capitarci in un luogo lontano dal centro per avvertire subito la mancanza del mare. Specialmente di notte.

Qualche famiglia s'affaccia già all'entrata. Qualcuno non bada al prezzo e fissa. Altri invece contrattano, confessando di non averne più di tanto. I discorsi dei bambini e li mostrano, magari pallidi, o la moglie o i parenti arrivati lì per bisogno.

I bagnini sono da dividersi: i ricchi e i lavoratori. I primi sono di meno, ma occupano più posto. Poi c'è la via di mezzo con le donne vestite a fiori e loro in mano e al collo. Non ha importanza se sono come chiamati questi ultimi. I bagnini li dicono i clienti fissi. Sanno già che arriveranno verso la fine di giugno per contrattare, non visti, col padrone. Ma sulla spiaggia ostentano spese e abiti e difficili discorsi familiari. In fondo è bene vicini ai direttori o piccoli padroni, commercianti, industriali, gente con terra al sole. Ogni anno vogliono il solito numero di cabina, il solito ombrellone al medesimo posto, la sedia sdraiata, e il dono del bagnino. Non capirebbero il bagno senza il solito bagnino.

Un forte odore di biacca e di vernice si sparge nell'aria, di questi giorni, insieme con quello del pino e dell'abbate tagliati di fresco.

## Cabine di cemento

Gli uomini riparano, dipingono, aspettano i tetti e a una a una tutte le cabine. A salire in bilico sui pali e sulle assi o a cavalcioni di questi. Salgono e scendono senza posa, senza badare al sole che li piglia ferocemente. Gli anziani si occupano di lavori meno duri e rischiosi. Fanno il nome alle tabelle, i numeri sulle planche e i ghirgiori nei punti vuoti e monotoni con una grazia semplice e ingenua.

Un tempo, non molto lontano, il bagnino era puerile, drone, e i bagni erano tutti viareggini. Le guerre, le tasse e tante altre cose e ragioni hanno fatto una bassa anche lì. I proprietari viareggini oggi sono pochi. Il novanta per cento dei bagni sono andati in mano ai ricchi commercianti di Lucca, agli industriali di Prato e ai forestieri di tante altre note città del nord. Tipi che arrivano in macchina con un registro dei conti, che si fermano a guardare il «suo» piantato a gambe larghe in mezzo alla spiaggia. Hanno anche delle idee, ma le loro idee sono la dannazione e la rovina dei bagni. Per fortuna queste anime del bizzarismo, ossia il vecchio «padrone», con la sua pazienza, il buon senso e l'amore che sempre lo lega al pezzo di sabbia su cui imparò a camminare.

Due nuovi proprietari milanesi che hanno soppresso il legno e il cemento, per ragioni di lucro, di massiccia e di durata, desidero di cambiare le vecchie cabine di tavole in cabine di cemento. Il bagnino ebbe un bell'attimo.

GIACOMO QUARRA

spiegare la ragione per cui le avevano sempre fatte e rifatte in legno. Una ragione semplice e chiara, quanto gentile e protettiva. Sul mare non ci sta che il legno, più fresco e riposante. Il muro, al contrario, non solo è duro, ma fa forno nella cabina, ma non da neppure al forestiero la sensazione di aver abbandonato in tutto e per tutto la città con i suoi muri e le strade infocate, le quattro pareti d'ufficio e i testi delle fabbriche con le ragioni del nuovo proprietario sono economiche, il registro parla. «Si abitueranno», spiega poi.

Così per le finestre sul mare e in città. I viareggini le tengono piccole e strette sino a quando ne rimasero padroni. C'era una ragione precisa, di ambiente ancor prima che di gusto. Vennero i forestieri e spalancarono tutto. In luogo della finestra dignitosa e giusta, col suo stucco, le persiane verdi e gli scuri, il finestrone quadrato, enorme, sfonda le facciate e trasgredisce una legge di equilibrio e di rapporto tra pieni e vuoti. Può anche darsi che il forestiero, necessariamente indotto nelle città del nord a spalancare le pareti per scacciare tutta l'aria e la luce possibili da un cielo di fumo e di nebbia, non abbia pensato o si sia limitato a ritenere di moda una necessità a lui non ancora palese. Avrebbe altrimenti compreso che l'aperta finestra era la luce offesa anche l'occhio del marinaio e che di aria vi scappavano persino i fiori. Luce e aria sono tante che inverno ed estate le case appaiono con le finestre scassinate. Per avere la gioia di una finestra aperta e ve ne sia qualcosa da donna che vive e lavora in casa, da cento e più anni i viareggini le fecero costruirle strette e di accorta altezza. Con questi sconsiderati criteri, i nuovi padroni sciupano i bagni, sicuri di farne qualcosa di nuovo e di bello.

Ma almeno lì, sulla spiaggia, il vero «padrone» è ancora lui: il bagnino. Suoi i consigli, suoi i lunghi assennati discorsi coi forestieri. Rastrellano la sabbia e tengono il bagno in ordine come fosse loro. Sul lavoro umano e imprudente, ma le cose le fanno bene e con coscienza perché c'è ancora amore nel fondo del loro animo. Con l'occhio avvezzo a un'armonia tra il mare e la linea delle cose create dall'uomo attorno a questi, sanno conciliare gli spigoli. E dove il nuovo padrone tenta di imporsi ordinando assurdi sovverimenti imposti dal clima di un ufficio pieno di conti e di registri, il bagnino ascolta paziente, ma non molla.

## I vecchi padroni

Tra l'una e l'altra guerra, tante cose sono sparite da questa spiaggia che erano belle nella loro semplice armonia fra sabbia, sole e acqua. E tante altre ne sono state portate per rimanere indietro col tempo. La differenza non sta scritta in nessun manifesto murale. Viareggio, anche se vestita di seta e spinta in alto dai palazzi che fanno anche delle idee, è rimasta attaccata alle sue vecchie cabine di legno dai colori accesi che non offendono l'occhio. Lo si sa il bagnino che all'alba è il primo a mettere mano al lavoro e l'ultimo a uscire dalla spiaggia. Il suo salario lo fa la buona o la cattiva stagione. Di solito gli basta per mandare avanti la famiglia sino ai mesi invernali. Poi deve insegnare. Poi è come gli altri, tutti gli altri lavoratori al di là della linea del mare, nelle vite di città, come in tutte le altre vite di città. Se gli chiedono

come vanno le cose, potete star certi che vi risponde cominciando così: «Vedete, io non so leggere né scrivere, però...». Però egli è avvezzo a osservare che gli altri solamente guardano. Come il vecchio marinaio della vela. Un tempo, e non molto lontano, era padrone. Ma ha fiducia nella vita e si capisce subito, del resto è un po' il suo vero compito, quello di aiutare la gente travolta dai gorgi in giorni di mare cattivo. Il suo però è un altro lavoro. E la vita del bagno, il bagno cattivo, anche se si ostina a non volerlo confondere prima di tutti a se stesso.

SILVIO NICHELI

## Le prime a Roma

MUSICA

## Turandot

A brevissima distanza dal Nabucco di Verdi, precedendo la sua prima replica, è andata in scena ieri sera, al Teatro dell'Opera, la Turandot di Giacomo Puccini. Il consenso degli spettatori naturalmente non è mancato come non sono mancati anche i battimenti a scena aperta alle note tenute più a lungo. Giacomo Lauri Volpi impersonava la figura del Principe ignoto alla quale ha dato quanto di meglio del suo repertorio. La deliziosa parte di Liù è stata resa con piacevole franchezza da Rosanna Carteri. Per la principessa Turandot la direzione dell'Opera ha pensato a Gertrude Grob-Pfundt, ottima cantante tedesca, mudata però a cantare Puccini in Italia. (Forse che in Germania si usa affidare il ruolo di Bruch al ruolo di Turandot?) E che collino in quello di Florio Tosca? Accento a Oliviero De Fabritiis, che ha diretto da esperto lo spettacolo, è giusto ricordare a nostro onore il suo collaboratore, il maestro Ferdinando D'Amico (rispettivamente Pang e Pong) e Vito De T...

CINEMA

## Il passo di Fort Osage

Coloro che, al tempo dei pianeti, vogliono giungere in California debbono attraversare un passaggio (tra i monti, Ergi). Un giovane leale e volenteroso stipula un patto di amicizia e promette viveri agli indiani. Ma una banda di malfattori indiana, che si sono uniti a lui, si serve all'acquisto delle cibarie, per cui gli indiani, stimolati da guerra, si pongono a lui sentiero di guerra. Il giovane riuscirà, infine, a convincerli, sterminando la banda.

Il film, che è tra i più mediorari dell'ultima stagione, è in bianco e nero e in un'immagine recitata da Rod Cameron e da Jane Bryan. L'ha diretto Lesley Selander.

## Bandito senza colpa

Girato in una serie di fattorie del Texas, in Bandito senza colpa una situazione di guerra è scomparso all'atmosfera da western. Si narra, naturalmente, ai tempi dei primi «ranch», nati tra le più grandi rancherie per la immigrazione dei coloni. Un ragazzo, che confessa di aver ucciso un mercante, spinto all'assassinio da due brutti ceffi, capita in un «ranch», il cui capo è un vecchio, che ha due giovani figli. Il vecchio crede alla storia del giovane, poiché i panditi, come egli li descrive, sono, secondo i «mancheros», morti, molti anni prima, in una feroce battaglia per i «cancheros». Il ragazzo, che è il figlio del grande attore scomparso alcuni anni or sono, appartenente con Lionel e Ethel, alla cosiddetta «famiglia di Hollywood», è Putnam, per ora, ricorda, suo padre nel profilo sovrano. La regia è di Alan Le May. Technicolor.

A. S.

## Seguite quest'uomo!

Il titolo già vi dice che questo film francese appartiene al genere «giallo»; si tratta però di un'opera poliziesca più in apparenza che in sostanza. Seguita quest'uomo trae lo spunto da due casi «risolti» dal protagonista del film, il funzionario di polizia Basquier (attore Bernard Blier), illustrando questi due episodi di cronaca nera, l'uccisione di un'equilivoca ucciso e due delitti commessi a un furto in una gioielleria, gli autori del film non intendono tanto tenerci con l'animo sospeso per l'incisiva conoscenza dell'identità dell'assassino, come avviene di solito in questi film, essi vogliono piuttosto descrivere l'ambiente sociale in cui questi delitti sono maturati. Non si può dire che questo intento sia sempre felicemente raggiunto, tuttavia un certo sforzo per ridurre la vicenda a «giallo» è dimostrandosi più o meno possibile. Il film è di Georges Lampin, il regista mostra non privo di talento. Buona l'interpretazione degli attori, da Bernard Blier e Sully Prim, ai numerosi caratteristi.

Vice

## CARATTERI E PRECEDENTI DELLA IMPORTANTE ECLISSE DI OGGI

## Quando il sole si oscura

Come si presenta il fenomeno in Italia - Spedizioni scientifiche in Svezia - Sole, Luna, Terra e Giove su una sola linea - Dalle scoperte dei Caldei alle esperienze concernenti la teoria di Einstein

Ogni eclisse di sole, sia pure parziale e modestissima, ha sempre avuto un fascino particolare per gli uomini. Non c'è persona, infatti, che nel momento centrale dell'eclisse non si senta tentato ad almeno di levare gli occhi al cielo per vedere il sole oscurarsi. Gli appassionati, poi, anche se privi di mezzi di osservazione scientifica, ricorrono ai nostri affumicati alle vecchie lastre fotografiche o

landia e dell'Islanda, per Bergen (Norvegia) e per Kiev (URSS), terminerà al tramonto del sole nell'India nord-occidentale — cade in un momento centrale dell'eclisse un potente osservatorio astronomico.

Nemmeno in tutte queste località sarà possibile, però, osservare in condizioni favorevoli il fenomeno. Le condizioni astronomiche, cioè l'eclisse avrà luogo verso

Italia), il 21 maggio del 1966 (annulare per la Grecia), 29 aprile 1976 (annulare per l'Algeria e Tunisia), 30 maggio del 1984 (annulare per l'Algeria), 11 agosto 1999 (totale per la Francia settentrionale).

La più recente eclisse visibile in una zona accessibile alle spedizioni di scienziati avvenne il 25 febbraio 1952 nella zona di Kartum, nel Sudan. In quella occasione, come oggi, partirono spedizioni definitive e la teoria del grande fisico è ancora al centro di particolareggiati discorsi.

Secondo Einstein lo spazio non è «quadro», così come comunemente si ritiene e si studia a scuola, ma esiste solo se esiste la materia ed è più o meno incurvato a seconda della densità con cui la materia si distribuisce. Un raggio di luce, così, non cammina in linea retta ma segue una linea — definita «geodetica» — la quale si flette a seconda dei campi gravitazionali provocati dalla materia che incontra. I fotoni, le particelle di luce che viaggiano a 300.000 chilometri al secondo, partendo da una qualsiasi stella, per raggiungere la terra non seguono una linea retta ma camminano a zig-zag — tanto per spiegarlo — in rapporto alle curvazioni che subiscono passando accanto ad altre stelle o ai pianeti di queste.

## Il viaggio dei fotoni

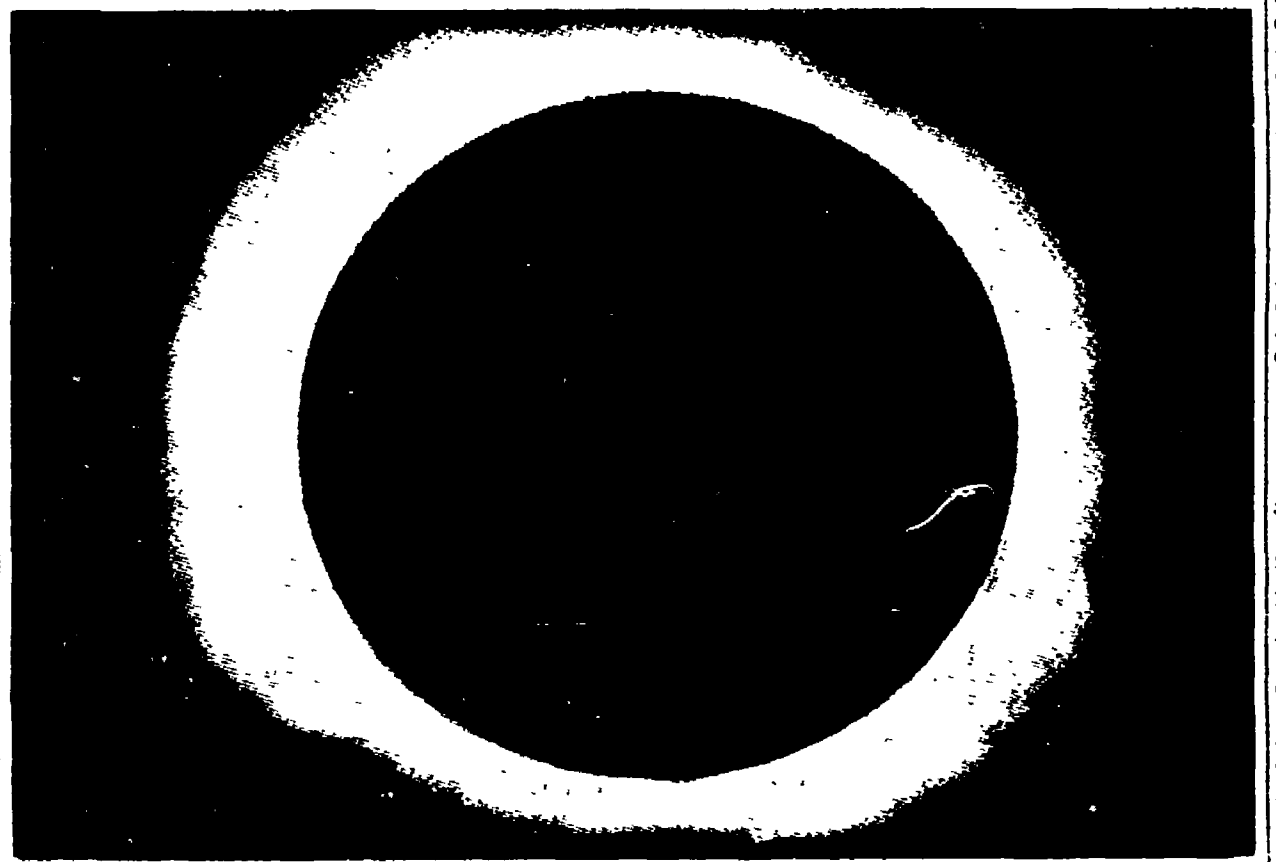
L'eclisse solare è uno dei mezzi per accertare se questa teoria è esatta. L'accertamento si compie così: nei giorni precedenti l'eclisse si fotografa il cielo particolarmente nella zona dove il sole si oscurerà. Dalle fotografie vengono ritolti quei fotoni, quelli delle stelle che in quel momento appaiono intorno al sole. Le fotografie si ripetono durante l'eclisse e quindi vengono effettuate i confronti.

Se la teoria di Einstein è esatta, durante l'eclisse la posizione delle stelle, come si vede, risulterà spostata verso il sole, perché la luce stellare, passando accanto al sole, verrà attratta dalla forza gravitazionale della massa solare e i fotoni, anziché proseguire in linea retta, dovranno in quel punto incurvarsi.

In realtà il calcolo non è così semplice; secondo le teorie di altri scienziati, infatti, uno dei più attraenti aspetti dello studio dell'eclisse totale di sole, pur troppo finora le ricerche e i calcoli non hanno dato risultati definitivi.

Lo studio di tutti questi particolari aspetti della vita del sole è possibile, in gran parte, solo durante le eclissi. Infatti, durante le eclissi, anche i raggi solari, che sono così numerosi e così vicini, si possono osservare separatamente. E' nel momento di eclisse che si possono particolarmente preparare e organizzare. La visibilità del fenomeno in Svezia, paese dotato di osservatori astronomici, consente anche di effettuare ricerche, in quelle spedizioni, che si preparano da mesi e mesi per i paesi scandinavi; i nostri scienziati intendono proprio in questa occasione i lavori di ricerca iniziati da anni o nel deserto di Kartum.

GIACOMO QUARRA



Il tipico aspetto presentato dalla corona solare durante una eclisse totale dell'astro

nella peggiore delle situazioni, agli occhi della sola. L'eclisse parziale, visibile anche in Italia, sembra fatta di sole sarà visibile dalle ore 12,30 circa alle 13,30 circa. Roma il fenomeno avrà inizio alle 12,50, raggiungendo il massimo alle 14,07 e finirà alle 15,18. A Milano comincerà alle 12,30 e finirà alle 13,30. A Palermo, invece, inizierà alle 13,2 e arriverà nella fase massima alle 14,15.

Lo studio e le previsioni delle eclissi di sole e di luna costituiscono uno dei capi più antichi della scienza astronomica. Fin dal tempo dei Caldei, così venivano chiamati i famosi sacerdoti, astronomi e astrologi dell'antica Babilonia — gli studiosi terrestri rivolto verso la luna, non è visibile da tutti coloro che hanno il sole tutto intorno, ma al massimo da un terzo di essi. La luna, infatti, è più piccola del sole e non riesce a coprirlo interamente, salvo che in una piccola zona della terra dove finisce il «cono d'ombra». Questa zona, che il nostro pianeta, diviene una striscia, ed è solo su questa superficie che è possibile osservare l'eclisse totale. Nelle altre zone terrestri il fenomeno si presenta come eclisse «parziale» o eclisse «annulare».

## Le zone favorite

Diversamente da quanto si può pensare, le eclissi di sole non sono affatto rare; esse avvengono ogni anno dalle due alle sette volte. La ragione per cui non è possibile vederle o studiarle dipende unicamente dal fatto che esse sono visibili solo in alcune zone e spesso queste località si trovano al centro degli oceani, dei deserti o in posizioni impopolate. Di qui la eccezionale importanza dell'occasione per controllare la gerarchia di quest'anno, la quale, pur essendo totale solamente per una striscia larga 150 chilometri — che partendo al levar del sole da Minneapolis (Stati Uniti) e passando per la Heron Bay, l'estrema punta meridionale della Groen-

landia, da tutti i paesi del mondo per studiare i fenomeni della corona solare, per accertare se le tesi di Einstein sulla «relatività» erano esatte.

Quello riguardante l'accertamento della teoria della relatività è, infatti, uno dei più attraenti aspetti dello studio dell'eclisse totale di sole. Pur troppo finora le ricerche e i calcoli non hanno dato risultati definitivi.

La prima data sicura su una eclisse solare rimonta al 10 giugno del 763 avanti Cristo, quando venne intrisa la città di Assur. Per l'eclisse di luna invece il primo riferimento si ha nel 27 anno dell'era di Nabonassar, cioè il 19 marzo del 720 av. Cristo. Come si vede, anche nell'antichità lo studio delle eclissi aveva particolarmente impegnato l'ingegno umano.

Oggi la situazione, naturalmente, è del tutto diversa. Lo studio delle eclissi solari ha ben altri scopi che quelli di controllare la gerarchia dei calcoli, fatti da centinaia d'anni si sa con estrema esattezza quando avverranno eclissi solari visibili nella nostra zona. Fino al 1999, ad esempio, ve ne saranno: il 15 febbraio 1961 (totale per l'I-

mpoli, giugno). Nella grande piazza di Empoli, vicino alla stazione ferroviaria, l'attenzione dei cittadini è attirata da una serie di pannelli che illustrano la storia del movimento operaio emiliano, dal 1890 al 1945. I pannelli, che sono stati realizzati da una commissione di lavoro, sono divisi in tre sezioni: la prima, che riguarda il periodo dal 1890 al 1915, la seconda, che riguarda il periodo dal 1915 al 1945, e la terza, che riguarda il periodo dal 1945 al 1954.

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

La Mostra delle opere ispirate alla Resistenza - Una conferenza di Giancarlo Pajetta - Colloquio spregiudicato

## ASPETTI DELLA BATTAGLIA CULTURALE IN TOSCANA

## Un libro scritto da tutti gli empolesi

La Mostra delle opere ispirate alla Resistenza - Una conferenza di Giancarlo Pajetta - Colloquio spregiudicato

La Mostra delle opere ispirate alla Resistenza - Una conferenza di Giancarlo Pajetta - Colloquio spregiudicato

La Mostra delle opere ispirate alla Resistenza - Una conferenza di Giancarlo Pajetta - Colloquio spregiudicato

La Mostra delle opere ispirate alla Resistenza - Una conferenza di Giancarlo Pajetta - Colloquio spregiudicato

La Mostra delle opere ispirate alla Resistenza - Una conferenza di Giancarlo Pajetta - Colloquio spregiudicato

La Mostra delle opere ispirate alla Resistenza - Una conferenza di Giancarlo Pajetta - Colloquio spregiudicato

La Mostra delle opere ispirate alla Resistenza - Una conferenza di Giancarlo Pajetta - Colloquio spregiudicato



Il cronista riceve  
dalle 17 alle 22

Telefono diretto  
numero 683.869

# Cronaca di Roma

SI ESTENDE LA LOTTA PER PAGHE MIGLIORI E CONTRO L'ACCORDO - TRUFFA

## 30.000 edili domani in sciopero Il latte aumenterà di 6 lire?

Anche i gusisti aderiscono allo sciopero di 24 ore proclamato dalla Camera del Lavoro per il 2 luglio — I comizi di domani e giovedì

### Le loro "riforme,"

Il nostro discorso sembrerebbe monotono. Ma non è monotono, è una tendenza dei gruppi dominanti — i minori del Campidoglio, i maggiori del Viminale — ad accelerare l'aumento del costo della vita, mentre si oppone fiera resistenza ai lavoratori in sciopero per paghe migliori? Siamo alla vigilia di un nuovo sciopero nell'intera provincia, introdotto dalla manifestazione di 48 ore degli edili, e le amabili consuetudine capitoline ripresentano all'attenzione del Consiglio comunale una delibera vecchia di un anno, con la quale si era tentato di portare da 80 a 90 lire il litro il prezzo del latte: un aumento secco di dieci lire, che poi si pensò di contenere nelle quattro lire, in attesa di tempi migliori. I tempi migliori sono venuti, accolti quasi dai lavoratori scioperanti perché i salari sfiorano solo un terzo di quel che occorre per vivere, lottando decisamente per affermare che il tempo degli accordi sindacali con organizzazioni di comodo, senza la firma del sindacato di maggioranza, appartiene alle stagioni più oscure del dominio fascista; quale migliore occasione per scatenare nuovi aumenti del prezzo? Ed ecco le dieci lire del latte.

La nuova fase è stata inaugurata con il pane, un "piccolo" aumento; quindi si è fatto via il povero prosciutto, aumenti nei fitti bloccati, che, sicuramente, susciteranno in Parlamento energica opposizione; adesso si tenta nuovamente in ballo il latte, per non dire degli altri aumenti, forse meno apparenti ma non per questo meno severi, come quelli relativi all'imposta di consumo, alla luce ecc. E' proprio il caso di chiedersi: ma che cosa arriverà? Ed è che il caso di domandarsi con quale faccia tosta i padroni, il governo, il Comune possano trincerarsi dietro un'ipotesi stupore per il rincrudire delle lotte salariali, minacciate, e che i lavoratori si rassegnassero a subire un accordo stipulato fra i padroni e un gruppetto di dirigenti sindacali che non li rappresentano o rappresentino solo una esigua parte di essi? Che i lavoratori accettassero di considerare chiusa la partita con la "concessione" di poche decine di lire, già inghiottite dagli aumenti di prezzo, e si lasciasse minacciare? Noi non rifiutiamo le somme, che voi, cari signori, conoscete meglio di noi o almeno come noi. E' vero che per andare ad Ostia voi usate i servizi della Camera del Lavoro, ma sapete certamente che per andare al mare, sugli estenuanti vesperi della Steser, bisogna adesso sborsare da quaranta a cinquanta lire di tangente più, mentre certamente sarete a conoscenza della minaccia che incombe anche sulle tariffe dei servizi urbani, considerate, ahimè, troppo basse!

Non si può manifestare meraviglia se i lavoratori, alla testa di tutta la popolazione, dichiarano energicamente che così non si può andare avanti. Ve lo dicono da oltre due anni, chiedendo una rivalutazione delle paghe onde esse siano rivalutate di più al costo della vita; avete trattato, avete discusso, e si è avuto pazienza, anche si siete messi d'accordo con i sindacati democristiani, con il duplice fine di infliggere una sconfitta politica agli autentici rappresentanti della classe operaia e dei lavoratori, e di considerare definitivamente chiusa la partita con la "concessione" di poche decine di lire d'aumento. Nello stesso tempo, avete sferrato un duro attacco sul fronte dei prezzi.

E' esagerato parlare di "truffa"? A voi, sinceramente, sembra che non si sarebbe potuto coniare un termine più appropriato: è vero, infatti, che «con artifici o raggiri (così dice il dizionario), atti a ingannare l'altrui buona fede» «coltevole procurarsi un ingiusto profitto», (e che profitti), quel che si calcola la differenza tra le 25 lire d'aumento reclamate dalla Camera del Lavoro per guadagnare ad un salario pari solo alla metà del costo della vita e le 59 lire «concesse» a Roma con l'accordo di Pastore.

Non è artificio e raggirare nel gesto di dare con una manna di poche lire d'elemosina e con l'altra carpire una somma più alta, aumentando i prezzi del pane, del latte, dei servizi pubblici ecc. ecc.?

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Trentamila edili romani della provincia sciopereranno domani, per 24 ore, contro l'accordo-truffa per salari migliori. Ventiquattro ore dopo l'inizio di questo sciopero tutte le categorie dell'industria disferanno le aziende, effettuando lo sciopero di 24 ore deciso.

La segreteria del sindacato edile ha lanciato un appello dove, tra l'altro, è fortemente sottolineato che i grandi costruttori, i pescatori dell'edilizia, che guadagnano miliardi con il nostro sudore, debbono rendersi conto della decisione dei lavoratori edili nella lotta per ottenere migliori condizioni di vita e per far fallire i piani di reazione e di assoluta fascista dei grandi capitalisti dell'edilizia.

Con la stessa intensità degli

edili gli altri lavoratori del settore dell'industria e dei trasporti si preparano allo sciopero del 2 luglio. Come è noto, i tranvieri hanno deciso di associarsi allo sciopero proclamato dalla C.G.I.L. nel caso in cui la Confederazione delle municipalizzate non inizi immediatamente trattative con tutte le organizzazioni sindacali, compresa la C.G.I.L. Ieri i tranvieri si sono associati anche i gusisti; il comitato direttivo del loro sindacato ha deciso di partecipare allo sciopero del 2 luglio, avvertendo fin d'ora che sarà ridotta l'organizzazione dei trasporti.

Intanto, per esaminare l'andamento della lotta in corso contro l'accordo-truffa per giovedì, alle ore 10, è annunciata la riunione della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro.

La appoggio all'azione dei lavoratori edili e per illustrare alla cittadinanza gli obiettivi economici e politici che i grossomodisti tentano di realizzare con l'accordo-truffa, i comizi saranno tenuti nelle borgate e nei quartieri.

Domani, l'on. Claudio Cianca parlerà ai lavoratori della zona di Casal Bertone, Portuense e Tiburtino alle ore 17,30 in via Camisiana; alla stessa ora, parlerà in piazza Fincocchia Aprile, ad Appio, il segretario della federazione poligrafica, Teodoro Morgia, mentre alle 18,30 parlerà, in via Pretestina, Angelo via Teramo, il segretario del sindacato chimici, Edmondo Paoloni.

Giovedì 1, il segretario responsabile della Camera del Lavoro, Mario Mammucari, parlerà ai lavoratori e alla cittadinanza della zona di Ostiense in piazza del Gazometro, alle ore 17,30; l'on. Claudio Cianca parlerà, alle ore 19, in via Ambrogio Donini, alla presenza di un gruppo di dirigenti sindacali che non li rappresentano o rappresentino solo una esigua parte di essi? Che i lavoratori accettassero di considerare chiusa la partita con la "concessione" di poche decine di lire, già inghiottite dagli aumenti di prezzo, e si lasciasse minacciare? Noi non rifiutiamo le somme, che voi, cari signori, conoscete meglio di noi o almeno come noi. E' vero che per andare ad Ostia voi usate i servizi della Camera del Lavoro, ma sapete certamente che per andare al mare, sugli estenuanti vesperi della Steser, bisogna adesso sborsare da quaranta a cinquanta lire di tangente più, mentre certamente sarete a conoscenza della minaccia che incombe anche sulle tariffe dei servizi urbani, considerate, ahimè, troppo basse!

Non si può manifestare meraviglia se i lavoratori, alla testa di tutta la popolazione, dichiarano energicamente che così non si può andare avanti. Ve lo dicono da oltre due anni, chiedendo una rivalutazione delle paghe onde esse siano rivalutate di più al costo della vita; avete trattato, avete discusso, e si è avuto pazienza, anche si siete messi d'accordo con i sindacati democristiani, con il duplice fine di infliggere una sconfitta politica agli autentici rappresentanti della classe operaia e dei lavoratori, e di considerare definitivamente chiusa la partita con la "concessione" di poche decine di lire d'aumento. Nello stesso tempo, avete sferrato un duro attacco sul fronte dei prezzi.

E' esagerato parlare di "truffa"? A voi, sinceramente, sembra che non si sarebbe potuto coniare un termine più appropriato: è vero, infatti, che «con artifici o raggiri (così dice il dizionario), atti a ingannare l'altrui buona fede» «coltevole procurarsi un ingiusto profitto», (e che profitti), quel che si calcola la differenza tra le 25 lire d'aumento reclamate dalla Camera del Lavoro per guadagnare ad un salario pari solo alla metà del costo della vita e le 59 lire «concesse» a Roma con l'accordo di Pastore.

Non è artificio e raggirare nel gesto di dare con una manna di poche lire d'elemosina e con l'altra carpire una somma più alta, aumentando i prezzi del pane, del latte, dei servizi pubblici ecc. ecc.?

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

Non si resta altro che formare il vocabolario; la sola riforma di struttura per la quale forse, non manifesterebbe una sdegnata co-

## ROMA SI VUOTA, IL LIDO SI AFFOLLA



Nelle giornate festive, ormai che il caldo e piombato sulla città, Roma si fa deserta. E i romani superano la spesa notevole necessaria per raggiungere il lido e rimangono una giornata, pur di trovare un po' di refrigerio.

UNA PICCOLA «CENTRALE» CON DIRAMAZIONI A MILANO E A NAPOLI

## Una banda di trafficanti di stupefacenti tratta in arresto dalla polizia dei costumi

Tre mesi di indagini - Otto persone arrestate - La confessione del capo dell'organizzazione che smerciava cocaina a 30 mila lire al gr. - Una testimone dell'affare Montesi ha fornito utili indicazioni alla polizia?

Dopo tre mesi di indagini la polizia dei costumi ha portato a compimento una fortunata operazione contro una banda di spacciatori di stupefacenti. La Questura romana ha da qualche tempo sotto tiro un gruppo di individui i quali si occupavano del smercio al minuto di cocaina di Pantopon e di eroina e di altre droghe. Dopo aver ricevuto una segnalazione la Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Dopo tre mesi di indagini la polizia dei costumi ha portato a compimento una fortunata operazione contro una banda di spacciatori di stupefacenti. La Questura romana ha da qualche tempo sotto tiro un gruppo di individui i quali si occupavano del smercio al minuto di cocaina di Pantopon e di eroina e di altre droghe. Dopo aver ricevuto una segnalazione la Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Dopo tre mesi di indagini la polizia dei costumi ha portato a compimento una fortunata operazione contro una banda di spacciatori di stupefacenti. La Questura romana ha da qualche tempo sotto tiro un gruppo di individui i quali si occupavano del smercio al minuto di cocaina di Pantopon e di eroina e di altre droghe. Dopo aver ricevuto una segnalazione la Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.

Contemporaneamente erano stati disposti cauti servizi di pedinamento a Roma, Milano e Napoli nei riguardi del Palma. Dei suoi movimenti, della Questura aveva incaricato il tenente delle guardie di pubblica sicurezza Angelo Bardicchi, insieme con le guardie Chiarini, Urso e Lanza, di introdursi negli ambienti praticati da un certo Enzo Palma, di 38 anni, abitante in via San Quintino 31, un ex cameriere inesperto, che era uno frequentatore assiduo di una delle locali notturne.







VIGILIA DEL CONGRESSO DELLA S.F.I.O.

## Accresciuta ostilità alla C.E.D. fra i socialdemocratici francesi

Mendes-France cerca di riaggiungere i d.c. — Commenti parigini ai colloqui di Washington: «Un passo indietro degli Stati Uniti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 29. — I problemi della C.E.D. e dell'Indocina continuano ad essere al centro dell'attività politica francese. Per quanto riguarda il primo di essi, la cronaca registra due lunghi colloqui di Mendes-France e rispettivamente con l'ambasciatore americano Dillon e con i ministri della difesa e del commercio, Koenig e Bourges-Monoury, da lui designati come rappresentanti dei due campi avversari, allo studio delle riserve sollevate in Francia contro i trattati di Bonn e di Parigi.

Domani, Spaak verrà accolto in pompa magna prima al Quai d'Orsay e poi all'Hotel Matignon, in sede ufficiale della presidenza del Consiglio. Il viaggio a Bonn del segretario di Stato agli Esteri Guein de Beaumont verrà invece rinviato di qualche giorno, a causa della visita che Papagos ricambierà nel corso di questa settimana al cancelliere Adenauer.

Sul contenuto del colloquio Mendes-France e Dillon non si sono avute sinora indiscrezioni. Ma si ritiene che l'ambasciatore americano abbia fatto al presidente del consiglio le stesse minacciose pressioni per la ratifica della C.E.D. che egli ha poi ripetuto questa sera in un discorso al circolo della stampa anglo-americana, riecheggiando le ripetute e note prese di posizione ricattatorie di Foster Dulles.

D'altra parte, continua a inasprire la frattura determinata, a proposito della C.E.D., fra i socialdemocratici e le numerose federazioni hanno preso posizione nella loro aspra preparazione del congresso ordinario, contro le misure disciplinari adottate dalla direzione a carico dei parlamentari antidisfidi.

Il Congresso della Federazione della Senna, per esempio, ha approvato con 3.276 mandati contro 2703 una mozione a favore del disarmo e contro la «politica internazionale di pace con la forza». In minoranza è rimasta una mozione cedista, favorevole alla «pace attraverso l'unione dei paesi democratici». Nel precedente congresso straordinario, le correnti di sinistra erano prevalsi per soli 2765 voti contro 2653. I gruppi esiliati alla C.E.D. sono dunque passati in un mese dal 51 al 61 per cento.

Per l'Indocina, sono da segnalare una serie di decisioni adottate dal Consiglio dei ministri e non certo le più idonee a rassicurare i francesi: esse confermano, infatti, le misure già prese da Laniel sull'anticipo della chiamata alle armi delle reclute e l'invio di rinforzi al corpo di spedizione in Indocina. Sui motivi che hanno indotto il primo ministro ad adottarle, è opportuno riservare il giudizio: l'«Information», un giornale finanziario che ha sempre appoggiato Mendes-France, le commenta in un editoriale preoccupato, dal significativo titolo «Fra la guerra e la pace», come un tentativo di riaggiungere i moderati e gli MRP alla maggioranza parlamentare.

I loro voti saranno necessari — prosegue il commento — perché in questo caso i comunisti rientrerebbero nell'opposizione e i socialisti rilancerebbero le loro intenzioni alla sinistra di Mendes-France? E' una manovra per disinnescare le campagne antisocialiste e patriottiche, per rovesciare la politica di pace e di disarmo?

Con quali intenzioni la sinistra è stata adottata da Mendes-France? E' una manovra per disinnescare le campagne antisocialiste e patriottiche, per rovesciare la politica di pace e di disarmo?

Con quali intenzioni la sinistra è stata adottata da Mendes-France? E' una manovra per disinnescare le campagne antisocialiste e patriottiche, per rovesciare la politica di pace e di disarmo?

stata costretta a due concessioni fondamentali: ammettere la necessità dell'armistizio in Indocina e prendere almeno un atto dell'orientamento britannico verso la coesistenza pacifica.

In sintesi, dai commenti della stampa si possono ricavare in Francia due elementi di valutazione circa l'attuale momento internazionale: 1) in Europa e in Asia si profilano più netti fra gli occidentali due punti di vista divergenti, riassumibili rispettivamente nella volontà americana di proseguire sulla strada della C.E.D. e del patto del sud-est asiatico e nello orientamento inglese verso una coesistenza pacifica internazionale; il comunicato di Washington è un compromesso fra queste due posizioni e segna per ora una battuta

sospensiva in attesa di un intervento della Francia; 2) dopo le conclusioni dell'incontro di Nuova Delhi fra Ciu En-lai e il Pandit Nehru, la situazione asiatica ha subito un'evoluzione rassicurante: tocca ora alla Francia inserirsi nel nuovo dialogo internazionale, mozzare sin da ora le unghie a Foster Dulles.

Tra i vari commenti l'«Humanité» più lucidamente pone questa alternativa: «Il governo francese nelle circostanze attuali ha un compito decisivo: se «inoltre» risolutamente sulla strada dei negoziati a Ginevra, esso trascinerà nel movimento la Gran Bretagna. Inversamente, se attende da Washington luce e salvezza, rischia di respingere Churchill e Eden nelle braccia degli americani».

MICHELE RAGO

## Dissenso tra inglesi e americani sulla coesistenza pacifica con l'U.R.S.S.

Giudizio della stampa britannica sui colloqui Churchill-Eisenhower - Aspre reazioni americane alle dichiarazioni del Premier britannico sul «modus vivendi» con i paesi socialisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 29. — La misura della distanza che separa i gruppi dirigenti della borghesia inglese da quelli della borghesia americana non è stata data ieri tanto dai comunicati finali sui colloqui di Washington (che rivelano il desiderio di diffidare le divergenze, che la capacità di «risolvere» quanto dalle dichiarazioni di Churchill alla stampa americana.

La chiave di ciò che Churchill voleva dire all'opinione pubblica degli Stati Uniti è facilmente individuabile nella lettera risposta che egli ha scritto a chi gli chiedeva se la coesistenza fra i paesi capitalisti e socialisti è possibile: «E' mia opinione che si possa trovare una base per la pacifica coesistenza fra i due sistemi. Credo che gli uomini politici di entrambi i sistemi dovrebbero fare un serio tentativo per renderlo possibile».

Non c'è quindi da stupirsi se le reazioni americane a queste dichiarazioni di Churchill siano state estremamente aspre, poiché gli uomini politici statunitensi hanno individuato in tale formulazione, più che nelle divergenze sul patto dell'Asia sud-orientale o su altre questioni, la vera e profonda sostanza dell'attuale crisi dei rapporti anglo-americani. E' appunto di questo aspetto basilare del contrasto fra Londra e Washington che molti giornali inglesi si occupano stamane, commentando le conversazioni di Washington.

Per il «Manchester Guardian», ad esempio, il vero cuore del problema dell'alleanza anglo-americana va ricercato nel fatto che noi giudichiamo possibile la coesistenza pacifica coi paesi comunisti, mentre gli Stati Uniti di questa «esigenza» non vi è dubbio che la risposta è «no» e quindi gli obiettivi inglesi ed americani rimangono profondamente divergenti.

Anche la «New York Herald Tribune» è obbligata stamane a riconoscere l'esatta natura della crisi. La ricerca di un «modus vivendi» pacifico — scrive il giornale — «è il risultato di un errore di politica estera inglese. Esso è determinato da un forte desiderio di riconciliazione con le due maggiori potenze comuniste, l'URSS e la Cina, anche a costo di danneggiare le relazioni anglo-americane».

Ed il quotidiano americano aggiunge: «Sono state le esplosioni delle bombe all'idrogeno nel Pacifico e la rivelazione del loro orribile potere distruttivo che hanno rafforzato, senza volerlo, questa nuova volontà dell'Inghilterra. Esse hanno convinto il popolo inglese, incluso il Primo ministro ed il ministro degli Esteri, che una guerra mondiale non può essere considerata come uno strumento politico, perché essa significherebbe la distruzione della Gran Bretagna».

La coesistenza pacifica è quindi divenuta un'assoluta esigenza della politica inglese, la quale non vede ormai alcuna «altra alternativa».

E la «New York Herald Tribune» così conclude: «La crisi attuale nelle relazioni anglo-americane nasce dal fatto che gli Stati Uniti sono pronti a ricorrere alla forza, mentre la Gran Bretagna vuole evitare l'uso della forza, perché essa potrebbe portare alla distruzione dell'Inghilterra a colpi di bombe all'idrogeno».

Ma non è questa la sola considerazione che induce Londra a ritenere non solo accettabile, ma necessaria la convivenza col mondo socialista: basta guardare agli in-

contro di Nuova Delhi tra Nehru e Ciu En-lai per comprendere quali siano le altre e potenti ragioni. Non solo la guerra guerreggiata, ma anche la continuazione della guerra fredda, «quarant'anni», come ha previsto Eisenhower, significherebbe la perdita progressiva, inesorabile delle posizioni inglesi in Asia ed ovunque, sottoposto l'unità del Commonwealth ad una prova troppo dura e quasi sicuramente fatale.

Sarebbe evidentemente errato sottovalutare le pressioni che gli interessi dell'«Impero» esercitano sulla Gran Bretagna, sia minacciando l'alleanza transatlantica, sia accentuando il loro attacco sulle posizioni imperiali inglesi in Egitto, come in Persia o in Pakistan come in Malesia. Ma la conferenza di Washington indica tuttavia che non è stata modificata la profonda convinzione britannica che gli interessi dell'«Impero» possono essere meglio tutelati in un mondo pacifico, che col ricorso alla «massiccia rappresentanza atomica» di Dulles.

Tutti i giornali si preoccupano stamane di precisare che i piani per l'Asia sud-orientale, ai quali fa riferimento il comunicato di Washington, non includono la preparazione di una «conferenza di pace» più che questa come scritto nel Times, «sarà grandemente influenzata, nei suoi scopi e nel suo carattere, dalle conclusioni della conferenza di Ginevra».

Sulla questione atomica non era previsto un effettivo accordo ed i commenti sono, quindi, moderatamente rassicuranti: il problema tuttavia, di vitale importanza per la Gran Bretagna, ed il ricorso a veti sull'uso delle armi nucleari da parte degli Stati Uniti continuerà ad essere uno dei fattori permanenti di tensione nell'alleanza anglo-americana.

LUCA TREVISANI

Una dichiarazione Churchill-Eisenhower

WASHINGTON, 29. — Churchill ed Eisenhower hanno dichiarato oggi una dichiarazione congiunta nella quale si afferma che:

1) I due stati continueranno nel loro «stretto cameratismo» gli sforzi miranti ad assicurare la pace internazionale basata sui principi dello statuto atlantico, che essi riconfermano in questa sede.

2) Essi stendono «la mano dell'amici» a tutte le nazioni che dimostrino di voler partecipare ad una autentica pace.

3) Essi promettono di usare «ogni mezzo pacifico per risolvere le controversie fra tutti i Paesi», i cui popoli la desiderano e sono «capaci di mantenerla».

4) Essi credono che la causa della pace mondiale sarà meglio favorita da generali e radicali riduzioni, con efficaci garanzie, degli armamenti mondiali di tutte le specie e categorie.

5) Essi auspicano l'organizzazione di un sistema di patti internazionali di sicurezza reciproca, modellati sullo statuto dell'Onu, impegnando ad appoggiarsi ed assistersi, se così desidereranno i popoli dei paesi interessati.

6) Essi dichiarano essere loro intenzione, insieme agli altri Stati, di costituire e consolidare i legami spirituali, economici e militari che sono necessari per l'attuazione della loro politica.



VIENNA, 29. — Il professor Brandweiner presidente del «Consiglio austriaco della Pace» annuncia che Charles Chaplin ha deciso di dividere fra le città di Ginevra, Londra e Vienna la somma di danaro ricevuta in occasione del conferimento del «Premio della Pace». Verrà inoltre organizzato un concorso sul tema: «Che cosa occorre fare per mantenere la pace?».

MICHELE RAGO

LA LOTTA PER L'INCREMENTO DELLA PRODUZIONE

## 378 mila nuove macchine per l'agricoltura sovietica

Sono state create 124 nuove aziende agricole di Stato - 3 milioni di nuovi ettari di terra seminati - Il comitato centrale del P.C.U.S. esamina il lavoro svolto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 29. — La grande campagna che, dallo scorso autunno, la società sovietica ha ingaggiato per ottenere, entro due, tre anni, un forte incremento dell'agricoltura, comincia a dare frutti che è possibile misurare con cifre precise in base a risultati tangibili.

Nove milioni e mezzo di ettari in più che lo scorso anno, occupati dalle semine primaverili, rappresentano la conquista globale di maggior significato, cui si è giunti grazie al poderoso sforzo organizzato dallo Stato sovietico. A questo primo bilancio, largamente positivo, della battaglia in corso, ed all'attuazione degli insegnamenti che era necessario trarre da questi primi mesi di esperienza, è stata interamente dedicata la sessione del comitato centrale del Partito comunista, che si è riunita in questi giorni a Mosca.

Dopo le già celebri assemblee di settembre e di febbraio-marzo, in cui vennero studiate ed adottate le misure occorrenti per fare compiere all'agricoltura il balzo in avanti giudicato indispensabile, l'attuale assemblea ha tenuto a sottoporre tutto il lavoro effettuato ad un accurato esame, per registrarne i successi, per individuare gli errori non ancora corretti e per fissare gli obiettivi concreti alle prossime fasi della campagna brillantemente intrapresa.

I rapporti sono stati presentati in questa volta dai responsabili diretti dei più importanti settori di lavoro dell'agricoltura statale: i ministri dell'agricoltura per l'intera Unione e per la repubblica russa, Benediktov e Lobanov; i ministri del «Sovcos» Kossion e Jurkin, anch'essi responsabili competenti per la URSS e per la repubblica russa; ed il ministro per gli affari, Kornitz.

Kolosov e Sovcos hanno sinora largamente oltrepassato le previsioni del piano statale. Dei nove milioni e mezzo di ettari seminati quest'anno in più che nella primavera scorsa, sei milioni e mezzo sono coltivati a cereali e tre milioni e mezzo specificamente consacrati al frumento. Ma il successo forse più impegnativo è quello ottenuto nella vasta opera di redevimento delle terre vergini, iniziata soltanto qualche mese fa.

I comiti fissati per il '53 prevedevano, come fu annunciato a suo tempo, la messa a coltura di due, tre milioni di ettari: a tutt'oggi non già stati seminati 3,6 milioni di ettari. In questa prima fase, il piano iniziale è stato dunque abbondantemente superato. Il successo ottenuto è frutto di un'attività organizzativa tutt'altro che indifferente: dalle cifre fornite al Comitato centrale, si è appreso che nelle regioni di nuova coltura sono partiti oltre 140 mila uomini, a disposizione dei quali sono stati posti 50 mila trattori insieme a molte altre macchine moderne.

GIUSEPPE BOFFA

Sono state così create 124 nuove aziende agricole statali.

Alzando le deficienze riscontrate in alcune regioni, le semine primaverili sono state quindi un'indiscutibile vittoria dell'agricoltura sovietica. Esiste ormai la base di lancio per ottenere un forte incremento, il che resta certamente l'obiettivo essenziale di tutta la lotta in corso.

Ma la semina non è che una prima tappa. Il Comitato centrale si è preoccupato di assicurare la soddisfacente attuazione di tutte le tappe successive: produzione di prima, e poi operazioni di raccolto; immagazzinamento, acquisti da parte dello Stato e trasporti. Breve è ormai il periodo di tempo che resta prima che il raccolto venga impiegato per il governo delle aree seminate e per il definitivo allestimento dell'attrezzatura tecnica. Si ritiene in linea di massima, che il successo del raccolto in ogni regione sarà determinato innanzi tutto dalle operazioni di irrigazione del parco di mietitrici trebbiatrici, parco davvero imponente poiché, a quanto è stato annunciato, esso dovrà essere costituito, alla fine del raccolto, da 350.000 mietitrici-trebbiatrici, di 33 mila macchine per la raccolta del grano, 11.000 per quella delle barbabietole, 24.000 per il colime e 10.000 per le patate.

Misure speciali sono state prese per la esecuzione del piano foraggero, che dipende lo sviluppo dell'allevamento nei prossimi mesi e per la esecuzione del piano di acquisto, oltre che di ammasso, dei prodotti agricoli. Ma la condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

Sono state così create 124 nuove aziende agricole statali.

Alzando le deficienze riscontrate in alcune regioni, le semine primaverili sono state quindi un'indiscutibile vittoria dell'agricoltura sovietica. Esiste ormai la base di lancio per ottenere un forte incremento, il che resta certamente l'obiettivo essenziale di tutta la lotta in corso.

Ma la semina non è che una prima tappa. Il Comitato centrale si è preoccupato di assicurare la soddisfacente attuazione di tutte le tappe successive: produzione di prima, e poi operazioni di raccolto; immagazzinamento, acquisti da parte dello Stato e trasporti. Breve è ormai il periodo di tempo che resta prima che il raccolto venga impiegato per il governo delle aree seminate e per il definitivo allestimento dell'attrezzatura tecnica. Si ritiene in linea di massima, che il successo del raccolto in ogni regione sarà determinato innanzi tutto dalle operazioni di irrigazione del parco di mietitrici trebbiatrici, parco davvero imponente poiché, a quanto è stato annunciato, esso dovrà essere costituito, alla fine del raccolto, da 350.000 mietitrici-trebbiatrici, di 33 mila macchine per la raccolta del grano, 11.000 per quella delle barbabietole, 24.000 per il colime e 10.000 per le patate.

Misure speciali sono state prese per la esecuzione del piano foraggero, che dipende lo sviluppo dell'allevamento nei prossimi mesi e per la esecuzione del piano di acquisto, oltre che di ammasso, dei prodotti agricoli. Ma la condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

La condizione decisiva del successo sarà, naturalmente, la raccolta di ogni anno.

## Il Congresso della D.C.

(Continuazione dalla 1. pagina)

tre altri si mostrarono pronti a concessioni pur di avere quei voti. Non solo Pella parlò in modo tale da evitare contrasti nell'assemblea, ma ha avuto una manifestazione assai calda dal pubblico dei palchi.

Ma è soprattutto col discorso meridionale di Gronchi che il congresso ha ricevuto davvero uno scossone. Giacché, contrariamente alle pressioni di taluni, il presidente della Camera non ha affatto attenuato dinanzi ai congressisti le posizioni politiche che egli va sostenendo da alcuni mesi, ma anzi le ha in certo modo marcate.

Per la prima volta il tema della apertura a sinistra è diventato il fulcro di un congresso democristiano; meglio tema centrale è divenuto il problema delle forze politiche che possono attuare quella politica di progresso sociale, che da anni la base cattolica vanamente reclama.

Nel merito, il discorso di Gronchi è semplice e riassumibile. Egli ha dapprima delineato un programma economico e sociale nuovo, che rappresenta un superamento del centrismo, secondo la lezione del sette giugno, che tragga ispirazione dalla coscienza della «urgenza» di certi problemi di fondo, che incida nella struttura sociale del paese, che quindi costituisca per la D.C. «una scelta»: programma abbastanza concreto contro i monopoli, per interventi saggi dello Stato, per l'uscita dell'IRI dalla Confindustria per un superamento del liberismo deteriorato; programma quindi che pone alla D.C. il problema di un distacco dai gruppi più restrittivi della società e dalle clientele, se essa non vuole che il PCI resti, per esempio, come «l'unico fatto nuovo nella società meridionale».

E chi può pensare che la alleanza con i liberali, per quanto possa consentire la riforma dei contratti agrari? Chi non vede, più in generale, la vita grama cui l'attuale formula di governo è per sua natura condannata? E poiché a destra non si può restare, e termini non si può restare, non sorge forse dalle cose stesse — non certo sul terreno di governo, ma su quello parlamentare e politico — il problema di una ricerca di alleanza a sinistra?

Gronchi ha risposto quindi, nei termini noti, la sua linea nei confronti del Partito socialista, rintuzzando raramente tutte le obiezioni che da ogni parte gli vengono mosse ed anche non mancando di riferirsi sul terreno internazionale, agli sviluppi della politica francese insieme a quanto egli ha dichiarato almeno in parte alla sua linea politica il significato «strumentale» anticomunista; ma, per la verità, risparmiando all'uditorio quel-

le goffaggini altre volte registrate, e giustamente ridicolizzando le tesi di coloro che parlano di «impossibile collaborazione col P.C.I. per ragioni ideologiche», pur dopo essere stati al governo con i comunisti. Tale il discorso: e, nella conclusione, Gronchi non ha mancato di attaccare i sindacalisti e i fanfaniani per la loro rinuncia, su diversi terreni, a una azione congressuale e politica coerente con i loro simpatismi.

Fanfani, Scelba e De Gasperi, hanno concluso la giornata. Fanfani si è presentato nettamente come il nuovo segretario del Partito, ed al problema del rafforzamento del partito soprattutto nel Mezzogiorno, con l'appoggio finanziario e politico governativo e statale, ha strettamente connesso la possibilità di una ripresa democratica, di una difesa del «periodico comunista» che permene e si accresce, di una effettuazione di una «più dinamica» politica economico-sociale: politica che egli ha delineato in termini assai sintetici, ma che il suo programma di governo.

Naturalmente, esclusione di ogni alleanza a sinistra anche se, senza polemizzare con Gronchi, Fanfani non ha mancato di una volta alludere a una tale alleanza, ritenendola «una politica di progresso sociale: silenzio sintomatico sulla apertura a destra: riaffermazione delle alleanze centriste, ma con un'adesione entusiastica. Questa la sostanza, con giubilazione finale di De Gasperi come capo lista simbolico, con giubilazione di tutti i vecchi massoni, con adesione benvola alla relazione politica iniziale di De Gasperi. Una cosa occorre notare: che, specie all'inizio, l'assemblea non ha affatto risparmiato le accoglienze entusiastiche che si prevedevano, quasi a testimonianza che, se non organizzativamente, politicamente, per le posizioni di Fanfani, Gronchi e De Gasperi, una prima, appena avvertibile intransigenza.

Ultimi oratori, Scelba e De Gasperi, non hanno aggiunto alcunché di considerevole. Scelba, che si è discosto da Fanfani, il cui discorso ha avuto scarso peso politico, non ha presentato aspetti nuovi. Così De Gasperi, dopo un patetico tentativo di «massone» e di «laboratore» liquidati in specie a Spataro, si è limitato a un concetto sostanziale: che egli cioè, fermo sul suo programma, assume la funzione di ponte tra Fanfani e Adornato, perché sente di rappresentare la «coscienza unitaria del partito».

Così a notte inoltrata, si è giunti tutti d'un fiato alle votazioni, ormai formali e senza più suspense. La mozione degasperiana consistente nei sei punti finali della relazione introduttiva, è stata approvata a maggioranza, con alcuni voti contrari e alcuni astenuti. La mozione presentata da Gronchi, sulla linea del suo discorso, non è stata quindi votata, perché preclusa. Quasi d'improvviso, il presidente non ha dichiarato a questo punto chiuso il congresso, senza neppure più una cerimonia finale.

Ora, in separata sede, si stanno svolgendo le votazioni ufficiali. I risultati saranno noti forse domani nel pomeriggio. Ma in realtà sono già noti, nelle linee essenziali. La lista di Fanfani e dei «socialisti» da Taviani, Rumor, con le appendici di De Gasperi, Scelba, Vanoni e un altro paio di degasperiani minori, ottiene il sistema maggioritario 34 dei 42 seggi in palio. La lista di De Gasperi e Adornato, che si era divisa in due gruppi, ottiene 12 seggi. I gronchiani Cappugi e Morelli, assorbiti quasi tutti gli otto seggi di minoranza. La lista di Andreotti, forse, tornerà nomi da De Gasperi e Scelba, e da una lista che concorre e che dovrebbe assicurare almeno la elezione di Andreotti. Gronchiani e minoranza di destra non si sono presentati. Il congresso è stato così un congresso di «giovienti hitleriana», Karl Bornemann, l'accusa di essere stati capi di una «Unione illegale e antisociale».

Non si sa ancora quando il processo avrà luogo; risulta però che sette altri membri della associazione (i quali furono a datum tempo quindi nazisti, non verranno processati).

Un criminale di guerra scarcerato dagli inglesi

BONN, 29. — Le autorità britanniche hanno rimesso oggi in libertà un altro criminale di guerra tedesco, per il numero dei detenuti germanici internati nelle loro carceri, a Weri è sceso a 63.

Il tedesco ora liberato si chiama Martin Klimkeit; nel 1947 era stato condannato a dodici anni di reclusione per maltrattamenti a militari, alcuni detenuti nel campo di Wilhelmshurg.

Il premier libico visiterà gli Stati Uniti

TRIPOLI, 29. — Dopo il suo recente viaggio in Turchia, il primo ministro del regno di Libia, Mustafa Ben Halim si appresta a partire per una visita ufficiale a Washington.

Leggere

Rinascita

PIETRO INGRAMA - direttore

Stabilimento tipografico U.E.S.I.S.A.

Via IV Novembre, 140

## Accordo a Rangun fra Cina e Birmania

Un comunicato ufficiale al termine dei colloqui di Ciu En-lai nella capitale birmana

RANGOON, 29. — Al termine dei colloqui fra il ministro degli Esteri cinese Ciu En-lai e il Primo ministro birmano U Nu, è stato dichiarato che i due capi di governo hanno raggiunto un accordo di amicizia e di cooperazione, che si sottolinea il carattere aperto e sincero delle discussioni, che hanno avuto per argomento problemi di comune interesse per i due paesi.

Il comunicato aggiunge che i due Paesi decisi a fare tutto il possibile per assicurare la pace nel mondo e in particolare nel sud-est asiatico. Esso dice fra l'altro:

«I due primi ministri hanno ribadito il loro atteggiamento: essi faranno del loro meglio per promuovere la pace nel mondo, particolarmente nell'Asia sudorientale. Hanno espresso la speranza che venga sistemata in maniera soddisfacente la questione del ripristino della pace in Indocina che viene discussa a Ginevra».

«Circa i principi concordati tra Cina ed India per guidare le relazioni tra i due paesi (e cioè: rispetto reciproco e per l'integrità territoriale e la sovranità dell'altro, non aggressione, non interferenza negli affari interni dell'altro, eguaglianza e beneficio reciproco, e pacifica coesistenza)». I primi ministri hanno concordato che questi principi debbono guidare anche le relazioni tra la Cina e la Birmania. Se questi principi verranno osservati da tutte le Nazioni, sarà assicurata la pacifica coesistenza tra paesi retti da differenti sistemi sociali, e la minaccia ed il timore di aggressione e di interferenza negli affari interni lasceranno il posto ad un senso di sicurezza reciproca fiducia».

I due ministri hanno concordato che i rispettivi governi si impegnano a cooperare tra loro per la pace e la sicurezza nel mondo.

La somma era destinata ad un ospedale

MARSIGLIA, 29. — Una banda di cinesi da cinghiale, tutti mascherati con nasi di cartone e con il volto coperto da fazzoletti, ha portato da un furgone di proprietà di un ospedale trentamila dollari, e la mischiavano le paghe del personale.

Kekkonen parte per l'Unione sovietica

HELSINKI, 29. — Il ministro degli Esteri finlandese, Uuno Kekkonen, parte oggi per Mosca dove condurrà trattative commerciali a ca-

Passi avanti registrati a Ginevra

GINEVRA, 29. — Secondo l'agenzia americana United Press il ministro degli Esteri dell'URSS, Molotov, e il ministro degli Esteri della Repubblica